

Rappresentanza femminile E' tempo di una svolta

Insufficiente partecipazione e permanenza delle donne nel mercato del lavoro, la questione del gap salariale, lo scarso accesso alle posizioni apicali, il tema della rappresentanza e rappresentatività femminile a tutti i livelli, restano ancora oggi tra i principali ostacoli da superare nel percorso di realizzazione del principio di parità e pari opportunità tra uomini e donne. Trovare adeguate soluzioni a questi problemi significa non solo dare risposte in termini di contrasto alle numerose discriminazioni esistenti ma assicurare anche maggiori risorse economiche per le famiglie - di cui ricorre peraltro questa domenica la Giornata Internazionale - che con grande fatica ma anche con grande dignità hanno dato e stanno dando un grosso contributo contro le conseguenze sociali di una crisi senza fine. Di tutto questo si è discusso nell'ultima riunione del Coordinamento Nazionale Donne Cisl allargato che si è svolto a Roma lunedì 9 maggio alla presenza della segretaria confederale Giovanna Ventura. La Cisl sostiene da sempre che il lavoro delle donne è generatore di altro lavoro - come ad esempio i servizi - e protegge la famiglia dal rischio di povertà, specie quelle composte da madri sole con figli. Siamo di fronte ad un quadro difficile che richiede sforzi ulteriori e che chiama in causa direttamente compiti e ruolo del Coordinamento deputato a dar voce alle istanze delle donne sia dentro che fuori l'organizzazione. In questo periodo in cui necessitano grandi e coraggiosi cambiamenti per rilanciare crescita e sviluppo, il compito principale delle donne Cisl resta quello di valorizzare il portato proprio della cultura e della sensibilità femminile quali veicoli di innovazione nei rapporti sociali e nei modelli di comportamento, tesi a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e violenza, a partire dal contesto lavorativo. Ne consegue che la partecipazione, la rappresentanza e la rappresentatività delle donne devono

continuare ad essere per la Cisl sfide centrali e parte integrante delle strategie e delle politiche organizzative e sindacali. Durante questa prima parte del 2016 il Coordinamento Nazionale Donne ha già realizzato alcune azioni concrete finalizzate a rafforzare il proprio impegno su diverse tematiche, dalla partecipazione all'iniziativa "Donne crocifisse", organizzata e promossa dall'associazione Papa Giovanni XXIII il 26 febbraio sul grave fenomeno in grande crescita della tratta destinata alla prostituzione di migliaia di donne e spesso anche bambine, al convegno del 2 marzo in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo europeo 2007 in tema di violenza nei luoghi di lavoro, che ha dato avvio alla campagna Cisl "Together be happy at work", che ci vedrà coinvolte attivamente nei territori, al fine di favorire il recepimento e l'attuazione a livello locale. Abbiamo contribuito alla stesura del recente Piano Nazionale sulla Tratta, pubblicato a fine febbraio. Abbiamo concretizzato l'8 Marzo di quest'anno, insieme alla segreteria generale, devolvendo l'omonimo Fondo a favore della casa/rifugio dell'Anolf di Vercelli per le donne vittime

di violenza sul piano europeo e nazionale. Abbiamo riprodotto il Manifesto della Ces in tema di contrasto alla segregazione lavorativa delle donne, orizzontale e verticale, che ne aumenta decisamente il rischio di povertà. Come Cisl, abbiamo incamerato l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del ddl collegato alla legge di stabilità, più volte sollecitato, relativo a due importanti questioni, il lavoro autonomo, con maggiori tutele per quello vero, ed il lavoro agile, una nuova modalità di svolgimento della prestazione lavorativa che può avere vantaggi sia in termini di aumento della produttività sia per quanto concerne la promozione della conciliazione tempi di vita e di lavoro. Abbiamo richiesto e ottenuto, inoltre, dall'Inps, il 15 aprile scorso, la circolare che rende esigibile la misura istituita in via sperimentale nel Dlgs n.80/2015 e che prevede per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato, con esclusione di quelle del settore domestico, vittime di violenza di genere, di avvalersi di un periodo di congedo indennizzato per un massimo di 3 mesi. Da ultimo, la nomina tanto attesa di un Ministro per le Pari Opportunità, più volte

richiesta dal Coordinamento, colmando il vuoto causato dall'assenza di specifica delega negli ultimi due anni, nella persona del Ministro Maria Elena Boschi, a cui la nostra segretaria generale ha formulato i migliori auguri di buon lavoro auspicando un proficuo confronto per sistematizzare l'intera materia ultimamente sempre più frammentata. Per quanto riguarda invece i prossimi impegni, tra cui l'imminente nuova edizione della Festa "Bimbi in ufficio con mamma e papà", gran parte della discussione si è incentrata sull'evento nazionale in programma per il prossimo 21 giugno con l'obiettivo di affrontare le politiche di genere a 360 gradi: diritto di voto, maternità, conciliazione, famiglia, povertà, pensioni, violenza ecc., con un'attenzione particolare alla contrattazione di genere, alla salute e sicurezza e al welfare sia a livello nazionale che internazionale. Proseguiamo, dunque, nel nostro cammino, ancora lungo e in salita, pronte ad ogni sfida che ci porti verso quella parità tra uomini e donne risultato diretto della valorizzazione delle loro differenze.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 326

Violenza su minori. Nasce rete di 15 mila pediatri sentinella

Le violenze sui minori sono spesso invisibili, e quasi sempre le piccole vittime non sono in grado di esprimere il proprio dolore. Per questo l'azienda farmaceutica Menarini ha lanciato un progetto nazionale - e primo al mondo - che coinvolge una rete di 15 mila pediatri e medici di base che saranno "sentinelle" per riconoscere, tempestivamente, i segni di abusi sui loro pazienti. Al progetto lavorano anche Telefono Azzurro, Società Italiana di Pediatria (Sip), Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) e Associazione Ospedali Pediatrici Italiani (Aopi). Sono circa 70-80 mila nel nostro Paese i bambini e gli adolescenti che subiscono ogni anno violenze e abusi fisici, psicologici e sessuali, ma solo pochi casi vengono alla luce secondo una recente indagine di Telefono Azzurro e Doxa Kids. Il progetto di formazione già avviato, è sostenuto dalla multinazionale fiorentina con un investimento di circa un milione di euro. Per la formazione dei pediatri, le fasi sono due: la prima, il "train the trainers" per la formazione di mille pediatri che, attraverso 23 corsi intensivi in tutte le Regioni, saranno "allenati" a riconoscere i segnali di difficoltà inespresi dell'infanzia e diventeranno così vere "sentinelle" del disagio dei minori. Grazie a loro poi circa 15 mila fra medici di base e pediatri su tutto il territorio potranno essere supportati su queste tematiche costituendo la prima rete anti-abuso al mondo. I tredici ospedali pediatrici più importanti del Paese, inoltre, saranno coinvolti come sede dei corsi di formazione ma anche come punti di riferimento dei pediatri del territorio e centri dove poter affrontare l'emergenza e la fase di recupero successiva all'intervento per proteggere i bambini dalle violenze. Cambiamenti improvvisi in un bambino, a volte impercettibili, possono indicare la presenza di un problema che spesso si identifica in abusi sessuali. Il piccolo si mostra insolitamente triste e solitario, all'improvviso inizia a soffrire di disturbi del sonno o lamenta continuamente dolori fisici. Questi alcuni dei campanelli d'allarme che secondo un vademecum stilato da Telefono Azzurro potrebbero indicare che il piccolo è vittima di abusi o violenze. Anche se non è possibile determinare l'esistenza di una vera e propria "sindrome del bambino abusato" a causa della variabilità delle reazioni di ciascun individuo.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Riunione Comitato Donne Ces

Il 21 e il 22 aprile si è tenuta a Bruxelles, alla presenza della segretaria confederale Monserrat Mir Roca, la riunione del Comitato Donne della Ces. Al centro dei lavori diversi interessanti iniziative tra cui:

* la consultazione per la realizzazione di un pilastro europeo dei diritti sociali costruito sul principio del "lavoro dignitoso", attraverso dialogo sociale, contrattazione collettiva e coinvolgi-

mento dei lavoratori, che la Commissione europea ha avviato l'8 marzo 2016 e che si terrà fino a dicembre. Il Comitato Donne intende sfruttare al meglio questa consultazione partecipando concretamente ai lavori della Ces per sviluppare una visione di genere di respiro europeo;

* la presentazione dei risultati dell'indagine che il Comitato Donne conduce ogni anno tra gli affiliati e che nel 2015 ha riguardato le azioni intraprese dai

membri associati per combattere la segregazione - verticale ed orizzontale - nel lavoro, che costituisce la base del forte divario salariale tra uomini e donne, che ha raggiunto la percentuale del 21%. Le indicazioni che arrivano dai vari paesi confermano che "le donne sono concentrate in determinate funzioni e settori dove i salari sono più bassi". Cinque i settori incriminati: assistenza sanitaria, istruzione, pulizie, commercio, alberghiero, ristorazione e catering;

* i risultati sull'adesione alla campagna Ces per l'8 marzo, rivolta quest'anno contro la segregazione lavorativa delle

donne, che ha visto il sostegno di dieci confederazioni, tra cui la Cisl, e quattro federazioni che hanno utilizzato per l'occasione lo stesso slogan "Abbatte le pareti di cristallo";

* l'avvio della campagna da parte di Ewl (Lobby europea delle donne), in occasione della Giornata internazionale della donna, per richiedere alla Commissione europea di identificare un indicatore europeo che misuri il divario pensionistico di genere, gap che si attesta oggi al 42%. Il comitato donne Ces ha aderito alla campagna Ewl: "Insieme possiamo farlo: tuteliamo il diritto alla parità pensionistica di genere" (R.R.)